

PARLACI DEL LAVORO

Allora un contadino disse: Parlaci del Lavoro.

E lui rispose dicendo:

Voi lavorate per assecondare il ritmo della terra e l'anima della terra.

Poiché oziose è estraniarsi dalle stagioni e uscire dal corso della vita, che avanza in solenne e fiera sottomissione verso l'infinito.

Quando lavorate siete un flauto attraverso il quale il sussurro del tempo si trasforma in musica.

Chi di voi vorrebbe essere una canna silenziosa e muta quando tutte le altre cantano all'unisono?

Vivendo delle vostre fatiche, voi amate in verità la vita.

E amare la vita attraverso la fatica è comprenderne il segreto più profondo.

E che cos'è lavorare con amore?

E' tessere un abito con i fili del cuore, come se dovesse indossarlo il vostro amato.

E' costruire una casa con dedizione, come se dovesse abitarla il vostro amato.

E' spargere teneramente i semi e mietere il raccolto con gioia, come se dovesse goderne il frutto il vostro amato.

E' diffondere in tutto ciò che fate il soffio del vostro spirito, e sapere che tutti i venerati morti stanno vigili intorno a voi.

Il lavoro è amore rivelato.

E se non riuscite a lavorare con amore, ma solo con disgusto, è meglio per voi lasciarlo e, seduti alla porta del tempio, accettare l'elemosina di chi lavora con gioia.

Poiché se cuocete il pane con indifferenza, voi cuocete un pane amaro, che non potrà sfamare l'uomo del tutto.

E se spremete l'uva controvoglia, la vostra riluttanza distillerà veleno nel vino.

E anche se cantate come gli angeli, renderete l'uomo sordo alle voci del giorno e della notte.

(Kahil Gibran)